

INTERVISTA MIX (non è stata considerata la dimensione della vita festiva)

INT-002

Nome: YYY (femmina)

Titolo di studio: Licenza Media Inferiore

Classe di età: dai 35 ai 54 anni

RES-CM-S

Durata dell'intervista: 56 minuti



D: Buonasera, grazie per aver accettato di svolgere l'intervista. Sto svolgendo una ricerca per l'Università Roma Tre per analizzare le abitudini degli italiani. Dunque vorrei farle alcune domande sulla sua vita quotidiana, sulle sue passioni e su tutto quello che riguarda la sua sfera personale. Ovviamente le interviste saranno anonime. Innanzitutto cosa fai nella tua vita quotidiana?

R: Buonasera, allora, mi chiamo YYY e mi sono iscritta ad una scuola superiore svolgendo un corso serale di informatica. Ho scelto di iscrivermi adesso che ho 36 anni, perché il tempo per gli studi era poco, visto soprattutto il lavoro che ho svolto fino ad oggi. Ho avuto bisogno di lavorare in passato per necessità e oggi perché comunque sono abituata a farlo e non riuscirei a staccarlo. Considerando anche la mia età. Inoltre, in passato ho abbandonato tutto, anche perché ci mettevo molto tempo per tornare a casa, molto spesso i corsi terminavano il pomeriggio e quindi dovevo tornare a piedi, in quanto non guidavo e dunque non avevo mai preso in considerazione l'iscrizione. Oggi allora mi sono iscritta a questo corso serale perché mi piace e mi attirava, anche se tornando indietro negli anni vorrei iscrivermi ad un indirizzo letterario. Oppure avrei fatto tutt'altro proprio, perché una delle mie più grandi passioni è la cucina e la pasticceria e quindi avrei potuto anche fare l'alberghiero. Però non mi lamento della scelta fatta, perché il lato scientifico e pratico mi piace ugualmente. Quindi ho fatto questa scelta a questa età per prendere un diploma, anche perché ad oggi senza nemmeno il diploma il campo di lavoro è molto limitato. Anche se in futuro vorrei fare una scuola di cucina a livello professionale per prendere un attestato o qualcosa di diverso. Mi piacerebbe approfondire questo discorso lavorativo un giorno, magari lavorando in una cucina o in un laboratorio. Purtroppo però ho capito tardi dell'importanza della scuola e di avere almeno un diploma al giorno d'oggi. Poi pensandoci, da piccola avrei voluto degli stimoli e magari in condizioni economiche, anche, diverse avrei scelto magari diversamente. Per avere una preparazione per il mondo del lavoro, non so, ormai è andata così non voglio nemmeno pensarci [sorridente]. Un'altra delle mie più grandi passioni è un cantante, questo cantante è Vasco Rossi. Io non avevo mai apprezzato e non avevo mai ascoltato realmente e seriamente, ma da diversi anni lo ascolto e [ehm...]

D: [Sorrindo]

R: [Ride] che comunque lo seguo e sia a livello di persona che attraverso quello che dice attraverso le sue canzoni e i suoi testi, diciamo che è diventato una sorta di idolo e anche un punto di riferimento. [Ehm...] Diciamo che è un'altra mia più grande passione. [Pausa breve, d'ora in avanti: "..."]

D: Ah bello, quindi lo segui anche nei suoi concerti?

R: Sì, sono andata anche ai concerti, per ora ne ho seguiti tre, quello del 2015, quello del 2016 e quello di quest'anno, il terzo quello al Modena Park. Che è stato [Ehm diciamo] un evento del tutto diverso da quelli precedenti, sia per il numero di persone, sia per il luogo che era uno spazio aperto e sia per l'allestimento del palco che era enorme, ma anche uno spettacolo del tutto diverso da quello che ha fatto fino ad ora, perché c'erano laser, luci di tutti i tipi [...]

D: Wow...

R: Sì, è stato un vero e proprio spettacolo [Ehm...] oltre ad aver, diciamo, ripercorso il suo [Ehm] la sua produzione musicale, i suoi anni, dalle prime canzoni che lui scrisse e dalle quali poi ebbe successo, fino alle ultime canzoni che lui ha compiuto, è stato un momento particolare per festeggiare i suoi quarant'anni di carriera. [Ehm...] Lui dice che non è finita qui e farà ancora concerti e io spero di partecipare. [Pausa lunga]

D: Molto interessante questa sua passione e quello che sta facendo a livello personale. Mi continui a raccontare, c'è dell'altro che ha fatto in passato?

R: Sì, io non ho mai lavorato in modo continuo, perché non c'è stato modo di farlo in maniera continuativa. Però ad oggi, [Diciamo] con la mia famiglia, stiamo pensando di aprire una nuova azienda, [Ehm] proprio in questo periodo [...] un'azienda che si occuperà di prototipazione, quindi di innovazione, [ehm] di macchine che non ancora sono sul mercato e [...] sia sul lato di elettrodomestici che per [...] sul lato di dispositivi elettronici. Questa [ehm diciamo...] è

una cosa che non mi aspettavo anche perché è una cosa molto più grande di me, perché non ho mai avuto a che fare con questo tipo di cose, quindi azienda e di questo tipo di responsabilità, di collaborazione e di impegno continuo. Quindi seguire questo percorso anche a livello di marketing a livello pubblicitario, cosa che non ho mai avuto modo di vedere e quindi è un poco tutto nuovo, però comunque è bello perché [...] ti senti almeno utile anche a livello familiare, dai una mano all'interno della famiglia, quindi cerchi di costruire un qualcosa che nel caso dovesse andare bene sarebbe una cosa molto positiva comunque, sia per tutta la famiglia che a livello personale e per il nostro futuro [...] mio e di mio fratello, in quanto al momento c'è anche mio padre che ci aiuta nell'organizzazione soprattutto sul piano pratico. Perché quest'azienda sarà poi a soltanto nostra in un futuro e quindi ci spianerebbe un po' la strada per il futuro che a quanto pare è molto incerta [...] a livello proprio, diciamo, per tutti noi. [ehm], Diciamo, io in questa azienda farò da supporto a livello amministrativo, quindi nella gestione poi di un futuro capannone, che dovrà esserci [...] che sarà proprio in questo capannone dove costruiranno questi nuovi progetti, questi nuovi prototipi e quindi [ehm...] magari a livello di interagire con altre aziende che dovrebbero comprare [ehm] alle quali potrebbe interessare il nostro prodotto o comunque gestire [...] le spese, quindi le entrate e le uscite di questa ditta e quindi regolarsi un poco sul tutto e [...] poi piano piano, spero anche di riuscire ad essere d'aiuto anche a livello pratico, nel senso che mio padre si occupa di meccanica, mio fratello di elettronica e io vorrei dare anche un contributo a livello informatico, sarebbe una cosa positiva e magari potrebbero esserci anche altre cose da costruire e da progettare insieme. Così da creare un prodotto utile e magari innovativo che magari ancora non è presente sul mercato.

D: Ah è interessante questo progetto, quindi sarà una cosa che la terrà molto impegnata. Continui pure?

R: Sì, certo molto impegnata ma mi piace l'idea. Un'altra passione è [comunque...] ho scoperto da poco è [...] quella del ballo. Da circa un anno frequento un corso di balli caraibici che comprende due balli in particolare, la salsa cubana e la bachata. Fin da quando ero piccola mi era sempre attirato il ballo, ma non c'era una scuola come avrei voluto io. Nel senso c'erano delle scuole dove però l'impegno era molto grande, nel senso che erano più rivolte alle gare e quindi ti preparavano, ti davano una preparazione, molto severa e eri costretta a partecipare anche a delle gare che comunque comprendono viaggi e spese. Poi tramite una ragazza che ho conosciuto ho scoperto di questa scuola che invece è più un passatempo, quindi è molto più soft, dove non sei obbligato a partecipare a gare o che comunque sia fai quello che vuoi è un divertimento più che una sfida. Si è creato un buon rapporto in questa scuola sia con i maestri che con gli altri ragazzi e [diciamo] è diventata una grande famiglia. Ci si vede e ci si sente spesso. [Pausa lunga].

D: Quindi lei tra il ballo, l'attività che state creando e lo studio, sei molto impegnata durante la settimana, raccontami un poco come metti insieme questi impegni ad esempio.

R: [ehm...] Diciamo che, sì, la maggior parte del tempo lo passo con la mia famiglia per la società che vogliamo creare, così da occuparmi e di impegnarmi appieno a questa attività che stiamo mettendo su. Il ballo di solito è due volte a settimana la sera, a partire dalle nove e mezza, quindi hai una giornata libera diciamo. Però adesso si va incontro al periodo estivo e a parte partecipare a qualche serata in qualche locale dove si balla e dove c'è anche la nostra scuola, allora ci si può andare, altrimenti no. Quindi a parte il ballo in questo periodo non sto frequentando, sono più impegnata in questo progetto. Poi con la scuola serale mi tiene impegnata ma non per tantissimo tempo, dalle quattro alle cinque ore dipende dal giorno, ma solitamente si inizia verso le sei la sera. I Professori non dicono niente se qualcuno non va o fa ritardo, anche perché tra il lavoro e gli impegni post-lavorativi lo sanno che siamo impegnati. Anche perché siamo tutti adulti lì. Poi diciamo che viaggiare è un sogno perché non è ho avuto modo di viaggiare molto per via della situazione familiare che ho, però è una cosa che io mi auguro di fare in futuro. Dando un occhio al mondo esterno, sia dei Paesi in generale che dell'Italia. Vedere come sono strutturati gli altri Paesi e come le persone si relazionano e le loro usanze e i loro costumi. Il mio sogno è visitare Las Vegas, perché è la città che non dorme mai e non lo so mi è sempre piaciuta come città oltre ad essere un luogo visitato e frequentato da Vip e da Star americane comunque. [...] Poi mi piacerebbe visitare anche la Spagna, della quale mi piace molto la lingua e magari anche città come Barcellona e Madrid, che comunque hanno anche una loro storia, quindi non solo per divertirmi, ma proprio per una questione storica della città. [Pausa lunga]

D: Davvero molto interessante, ora però vorrei provare a cambiare argomento, durante l'intervista mi ha parlato della sua famiglia, ha detto che vorrebbe essere d'aiuto alla sua famiglia e che state creando questa attività. Ma che rapporto ha con la sua famiglia? Magari potremmo partire da questo, se le va bene.

R: Diciamo che il rapporto con la mia famiglia è stato un crescendo, nel senso che quando ero piccola litigavo spesso con i miei genitori, in particolare con mio padre. Circa nel 2005 quando morì mio nonno, da quel momento io andai a casa di mia nonna solo per la notte, per farla compagnia perché era rimasta un po' scioccata da questa perdita e non essendoci altre nipoti disponibili perché tutte più grandi e sposate. Mio padre forzò un poco la cosa e volle che ci andassi io, anche perché mio padre con i genitori ha sempre avuto un rapporto molto stretto, un legame, quindi ci tiene parecchio. Quello che ha cercato di insegnare a noi figli, sempre ... Da allora io andai da mia nonna e non ne capivo nemmeno tanto l'importanza, anche quando a casa mia c'erano i miei parenti e in particolare i miei zii che

vivono al Nord e che venivano soltanto qualche volta durante l'anno, quando stavano a casa mia io la vedevo molto come un peso andare da mia nonna a metà serata, anche perché sarei stata da sola dalla nonna. Non la vedevo una cosa molto divertente e quindi all'inizio l'ho presa come un peso e litigavo spesso con mio padre, poi crescendo io cercavo di evadere, anche se è una cosa che mi porto tutt'oggi, questo desiderio di evadere. In particolare io volevo uscire.

D: Continui pure, è molto interessante ciò che sta dicendo. Approfondisca il rapporto con suo padre se le va.

R: Sì certo, diciamo che mio padre ha una visione del tutto diversa dalla mia e dal mondo che viviamo adesso. Mio padre è molto legato alle vecchie convinzioni, ai vecchi costumi, alle vecchie usanze e ai vecchi modi di fare e quindi vede anche questo legame, [ehm...] quello familiare, a mio parere molto più stretto e quasi, tra virgolette, ossessivo, rispetto magari a come lo vivo io. Per quanto riguarda l'esperienza che mi ha fatto vivere riguardo allo stare con mia nonna, ad oggi, che comunque sono cresciuta e ho avuto modo di pensare a questi anni che ho passato e quello che ha voluto insegnarmi e che mi ha fatto fare per un motivo che non capivo prima, lo apprezzo. Nel senso che se prima piangevo, mi disperavo, scappavo e volevo chiamare il telefono azzurro, volevo andare in una casa famiglia, volevo andarmene, oggi capisco comunque il perché di quell'insistenza e che comunque è stata una cosa che mi ha fatto tra virgolette crescere. Quindi ad oggi non la vedo come una cosa negativa, anzi lo apprezzo e ringrazio per quello che comunque ha fatto, anche se non ne condivido il modo, o comunque il fatto di essere un po' severo su questa cosa, perché ha visto una priorità più in quello che pensava lui senza mettersi nei panni di me. Però comunque mio padre è sempre stato il tipo di persona che ci ha sempre trattato come delle persone più grandi e mai come dei bambini anche quando eravamo piccoli, per farci abituare a questa visione di essere già grandi e quindi rispetto a questo rapporto che lui ha, questa devozione che ha per la sua famiglia, la mia è più lieve. Però c'è stato questo crescendo e ad oggi siamo [ehm comunque] più uniti e lui sta cercando di venirmi incontro delle mie esigenze e dei miei spazi e io sto cercando di rispettare il mio punto di vista. Lui è una persona molto orgogliosa infatti in passato ci sono stati dei periodi che noi non ci siamo nemmeno salutati, a stento il buongiorno per mesi e quindi due caratteri così forti e l'unico modo per far esistere un rapporto è quello di venirsi incontro. Così abbiamo fatto e nell'ultimo periodo è cambiato il rapporto e si è sicuramente stretto di più. Con mia mamma c'è sempre stato un buon rapporto, ma con mia mamma non ho lo stesso rapporto che ho con mio padre, nel senso che non ci capiamo molto bene io e mia madre. Infatti non abbiamo quel tipo di rapporto che magari si pensa oggi. Molto strette, molto legate che quasi si parla di tutto come sorelle, come migliori amiche, no! Io tendo a tenere le mie cose con me, quindi con mia mamma non c'è stato questo rapporto e non ci troviamo nemmeno sui modi di fare ma comunque non ci sono mai stati particolari litigi o cosa. Personalmente mi sento più vicina, sia caratterialmente che comunque [...] a livello [ehm...] come dire, emotivo diciamo verso mio padre, perché ci capiamo di più, anche magari senza parlare riusciamo a capire uno stato d'animo, una situazione, se c'è una difficoltà, se c'è nervosismo e se c'è una preoccupazione. Molti dicono che sia una cosa normale, di solito le ragazze sono più legate al padre mentre i ragazzi di più alla madre. Però comunque è una cosa che si dice e nel mio caso è sembrata vera. [Pausa lunga].

D: Ricollegandoci ai valori di cui lei ha appena parlato, come quello che suo padre le ha insegnato, cioè della famiglia, le ha suggerito di seguire altri valori come la religione ad esempio? Che rapporto lei ha con Dio?

R: Diciamo che, mio padre ha una visione molto strana della religione, nel senso che per come la vedo io sotto certi aspetti la usa un poco a convenienza. Nel senso che quando si parla di matrimonio, [ehm...] perché io e lui abbiamo idee divergenti perché io sono più per la convivenza lui più per il matrimonio, magari lui tende a specificare che noi siamo comunque, lui, in particolare e mia mamma, sono cresciuti con la fede cristiana e hanno seguito questo percorso verso il matrimonio, verso la purezza, e quindi la vede molto, in un modo molto cristiano. Però al contempo anche per sciocchezze la prima cosa che fa è bestemmiare. A me dà fastidio, diciamo che io però non ho ancora trovato un'idea concreta vera e propria. Credo in un'entità al di sopra di tutti noi e credo nel lato oscuro, credo magari al diavolo e anche alle possessioni e tutto quello che ne deriva comunque, di cui si sente parlare anche oggi giorno. Però non credo nella chiesa a livello di istituzione, non credo quindi nella loro, nel loro, buono intento, anche perché penso che [ehm] oggi giorno anche, oltre alla politica comunque e alla corruzione che si dice comunque diffusa in altri ambienti, penso che comprenda anche la chiesa. La corruzione e il fatto magari di far leva sulla, su questa fede delle persone per o guadagnarci o comunque per una qualche comodità. Non credo che loro, la chiesa proprio come istituzione professi la parola di Dio. Così. Quindi sotto questo punto di vista sono un po' scettica, però comunque credo in un'entità, nelle preghiere e che qualcosa comunque ci sia e che magari ci aiuti anche se comunque non mi spiego il perché nei momenti bui, nei momenti più difficili, non ci sia un aiuto, non si riesca a trovare una soluzione. [Ehm... come si dice], che quando va tutto bene ci aiuta Dio, quando va tutto male capita comunque che la situazione non si risolve e tra virgolette è come se Dio non ci fosse stato. Quindi è un, non lo so, è un argomento di cui non ho ancora una piena fiducia, una piena fede. [Lunga pausa].

D: Questo è molto interessante, mi piacerebbe approfondire questo discorso. Lei, a quanto ho capito, prega e si sente in rapporto con la figura astratta di cui ha parlato. Può approfondire questi argomenti?

R: Allora nella preghiera io credo, perché fino ad adesso è capitato che magari pregando abbia avuto delle [ehm non so...] mi è parsa come l'impressione che sia servito a qualcosa in determinate situazioni, quindi nella preghiera io credo e non solo verso questa entità ma anche verso i Santi [...] i Santi, la Madonna e via dicendo, queste figure. Ho anche un'idea sulla vita e la morte. Penso che dopo la vita non ci sia [ehm... no] dopo la morte non ci sia altra vita, nel senso che per me non continua come percorso ma finisce lì, finisce e [...] non credo che si possa [...] magari come la vedono, come la vede molto la chiesa, nel senso che pregare o comportarsi bene o seguire comunque ciò che diceva Gesù. In una vita servi per una vita futura dopo la morte o comunque a qualche, tra virgolette, premio o a qualche destino migliore dopo la morte. [Ehm] Ma penso che servi per una questione personale, morale, etica ma non per un futuro dopo la morte. Io penso che dopo la morte finisca tutto e penso che non ci sia un'anima che magari, [...] non lo so è destinata o all'inferno o al paradiso. Penso che se si agisca bene [...] durante la vita lor si fa per una cosa più personale, penso che però comunque esista il male. Ma non perché [ehm...] dopo la morte l'anima potrebbe andare al diavolo e quindi essere torturata in eternità, penso più che sia una realtà che [ehm...] questa del male, penso più che sia una realtà presente nella vita reale. [Ehm] Perché comunque credo al [ehm] alle possessioni, [...] e quindi agli esorcismi, al male e che può entrare [diciamo] in una persona. Però sempre legata alla vita e non una volta dopo la morte [lunga pausa]

D: Questo mi interessa molto. Ha più volte parlato nel credere nella possessione e nel male, ma questo perché lo ha vissuto lei direttamente o indirettamente, o per una sua idea?

R: No, in realtà perché ne ho avuto testimonianza da persone molto vicine, dalla mia famiglia. [Eh...] Per una persona che mi è molto vicina [pause continue], e [...] in particolare dai miei nonni, che conoscono questa persona, hanno avuto sempre a che fare con questa persona [...] che mi hanno raccontato oltre [ehm...] alla persona che lo ha vissuto proprio direttamente e di cui io ho fiducia [...] e che mi ha raccontato la sua esperienza con questo [ehm...] diciamo, con questa [...] con questo male. Con questa possessione e che si è ribattezzata e all'inizio ero un po' scettica e dicevo "chissà che sta dicendo se è vero se non è vero", poi però i miei nonni mi hanno confermato questa cosa e mi hanno raccontato comunque dei particolari di questa [ehm...] diciamo di questo periodo e dei comportamenti che ha avuto questa persona che erano realmente accaduti e quindi io ho cominciato da quel momento, ho cominciato a credere che potessero accadere cose del genere. Per come me l'hanno raccontata, diciamo, che tutto è cominciato [...] da [...] da un incontro, da una cena a casa di una donna, che si pensa, comunque, che abbia [...] nel cibo, abbia fatto qualcosa tra virgolette come vengono chiamate oggi, delle fatture, [ehm...] a questo cibo e quindi da allora i comportamenti sono cambiati [...] magari ciò che si amava lo si voleva distruggere, persone che si amavano le si volevano attaccare o comunque aggredire e comunque comportamenti anormali, rabbia, aggressività e quant'altro. [ehm...] Mi è stato raccontato che poi ci è, ci sono volute, più sedute da un prete, da un prete esorcista, che ci ha messo un po' per estirpare questo male dalla persona e che una volta compiuto questo, [diciamo] questa cosa, [ehm...] è morto, è morto subito dopo e la persona che è stata diciamo guarita da questo prete [...] nella stessa notte [diciamo] che ha visto [...] diciamo si è sentita liberata da questo male come se avesse fatto un sogno, un sogno in cui una croce [ehm sì...] una croce con Cristo lo trafiggesse e il giorno dopo si seppe della morte di questo prete e quindi è sembrato strano anche questo, questo episodio che [...] alcuni parlano di coincidenze, di semplicemente coincidenze altri invece pensano che sia più una cosa riferita al fatto che comunque avendo liberato quella persona, magari lo sforzo, vuoi lo sforzo vuoi questo avere a che fare con questo, con questa entità malvagia lo abbia stremato comunque. [...] Lascia un poco a pensare anche sotto questo lato. Quindi personalmente credo e mi sono anche informata, perché poi mi incuriosisce questo, diciamo questo lato, questo aspetto e [...] ne ho anche parlato con delle persone, con delle ragazze che vivono in un paese vicino a quello in cui abito dove vengono fatte proprio queste [...], delle messe [...] delle messe dove si purificano questi animi e dove si scoprono comunque persone che sono affette da questo male. Quindi anche persone che hanno avuto modo di parlare con il prete di questa chiesa che comunque canta queste messe di purificazione [ehm...] a parte comunque video e interviste su internet c'era un prete famoso, Padre Amort che comunque ha parlato spesso di queste cose, comunque ci sono anche video che fanno vedere nel momento in cui avviene l'esorcismo e comunque ci sono persone [ehm] che la vedono come [ehm] una cosa che venga dal, magari dal farsi prendere, dal farsi coinvolgere da queste idee e quindi una forma, diciamo di [...] di pazzia tra virgolette. Nel senso che avendo sempre sentito queste cose o avendone timore le si comincia a sentire veramente tanto da immedesimarsi nella cosa tanto da arrivare a comportarsi come una persona che si definisce [ehm] posseduta. Anche perché comunque al giorno d'oggi basta navigare un poco su internet per vedere i sintomi di queste persone che si definiscono possedute e quindi è semplice farsi condizionare al punto che la si comincia a fare e arrivare a questa sorta di pazzia. Io penso che sia una cosa molto difficile, è possibile ma io non ne sono molto convinta che una persona possa farsi condizionare al punto da comportarsi o cambiare voce o parlare lingue assurde da un momento all'altro. Quindi penso che esista il male e che quindi esistano queste possessioni. Io non saprei definire dunque la mia fede, perché per alcuni aspetti sembra comunque cristiana per altri invece no. Per esempio già il fatto che non credo nella chiesa è una cosa abbastanza strana per un cristiano e per un cattolico. Per certi aspetti mi vedo più scettica. Perché si credo in qualcosa ma non ne sono proprio convinta fermamente, quindi penso che magari in un futuro

potrebbe cambiare questa visione e che come spesso accade potrebbe capitarmi qualcosa che mi faccia cambiare idea, oppure che mi convinca di una determinata, [ehm...] diciamo filosofia. Quindi non la saprei definire precisamente. [Lunga pausa].

D: Davvero molto interessante, grazie per aver scelto di condividere con me questa sua storia. C'è dell'altro che vorrebbe aggiungere?

R: Di niente, no credo che abbia detto tutto. Grazie a lei.

MEMO

L'intervista è stata svolta a casa dell'intervistato il 12 luglio [2017] alle ore 18:30, approfittando del termine della sua giornata lavorativa e soprattutto alla chiusura estiva della scuola serale che frequenta.

La persona intervistata risultava tranquilla, si è trovata a suo agio a raccontarmi la sua storia, lo sguardo ogni tanto cadeva sulle sue mani conserte, o guardando il registratore che avevo sul tavolo. Ma giunti alla parte della storia sulla possessione si è risultata agitata, sia con lo sguardo che con i gesti. Gesticolava molto, spesso sospirava o tossiva, come per schiarirsi la voce. Iniziava a toccarsi i capelli con maggiore frequenza rispetto al resto dell'intervista e aveva lo sguardo fisso nei miei occhi, quasi non chiudeva le palpebre. Il tono della voce si è abbassato improvvisamente, come se avesse vergogna di raccontare quella vicenda. Verso la fine dell'intervista, però, si è calmata e ha aumentato nuovamente il tono della voce.